

VEGETTI FINZI DOMENICA AL DUCALE LIBERI MA NON TROPPO

La psicologa: «Meno “no” ai figli: imparino a sbagliare, sapendo di poter tornare indietro»

ANNALISA RIMASSA

«RADICI e ali è una contraddizione che ci accompagna tutta la vita. Bisogna armonizzare, trovando un equilibrio che tenga conto dei periodi di crescita. Quando il figlio è piccolo le radici per lui sono simboleggiate dal fatto che è amato e che è stato desiderato. In adolescenza, dovrà acquistare autonomia e allora, saranno i limiti imposti, non le catene, la traccia delle sue radici».

Psicologa e scrittrice, madre e nonna, innamorata dell'animo umano ma soprattutto del mondo dei bambini, Silvia **Vegetti Finzi** sarà a Genova domenica alle 16 a palazzo Ducale per la rassegna "Università dei Genitori" progetto di LaborPace Caritas Genova inserito nel programma "Mondo in Pace: la Fiera dell'educazione alla pace". La studiosa che fin da ragazza sonda la psiche e la sua evoluzione, due figli grandi nati dal matrimonio con il filosofo Mario Vegetti, intervorrà proprio sul tema: "Le radici e le ali. Come liberare i nostri figli?"

Famiglia e libertà, non è facile crescere sia per il figlio che per il genitore.

«Prendiamo a simbolo una situazione: quando il bambino cammina da poco e si butta in avanti e poi torna in grembo, cioè verso un rifornimento affettivo. Questa è contraddizione che va mantenuta. Soprattutto in adolescenza è difficile mantenere un equilibrio. Con l'eccessiva protezione si rischia di avere in casa "il mammoni". Se il figlio vuole andare è bene sostenerlo».

Come fare per concedere una giusta libertà?

«Vale la regola del "sì ma". Sì vai con il sacco a pelo ma mi fai conosce-

re i tuoi amici E ogni tanto manda un messaggio».

E le regole?

«Ci vuole il giusto mezzo. Ora va di moda "il no" che fa crescere, ma è un semplificazione. Così come l'eccessiva tolleranza».

Come trovare la misura giusta nelle concessioni?

«I cosiddetti "ragionevoli rischi" vanno adottati a seconda della personalità. Si concedono nuove libertà a chi ne sa fare uso, dipende dalla personalità e dall'età».

Conoscendo bene un figlio, quindi, si trova un equilibrio?

«E ci si arriva anche con un dialogo aperto. Se dopo il cinema tutto il

gruppo di amici va a prendere un gelato, lasciamolo fare. Eviteremo conflitti insanabili, e sotterfugi».

La depressione negli adolescenti: un fenomeno dei nostri tempi?

«La nostra società tende a medicalizzare. Prima c'erano tanti termini

per indicare la malinconia, la tristezza, perfino nella musica. È bene che i figli esprimano sempre le emozioni, con grafica, computer, fumetti. Anche tramite i social network, che, come tutti i mezzi di comunicazione, non vanno demonizzati».

È la solita trappola dei luoghi comuni?

«Un esempio: si parla tanto di bulismo. Ma, la realtà è che in Italia la situazione è buona, siamo ben sotto il livello mondiale di casi negativi».

Fa paura anche internet?

«Chi diventa iperconnesso signifi-

ca che "fuori" non ha possibilità di socializzazione diretta. Il ragazzo deve invece avere la possibilità di esprimersi e di comunicare in più modi».

Se non accade, di chi è la colpa?

«Ci vuole sinergia tra scuola, famiglia e altri contesti sociali».

Era meglio quando si crescevano i figli senza messaggi?

«L'sms non deve essere ossessivo, altrimenti si rischia di irritare il ragazzo. Dipende molto dall'età».

I limiti sono propaggini delle radici famigliari?

«Sì, ma le radici devono essere piene di linfa, duttili dare motivi di fiducia e speranza, non catene».

Come?

«Bisogna concedere ai ragazzi dopo i 16 anni soprattutto, l'autogestione. Devono scegliere loro la scuola ad esempio. Anche le fantasie sono importanti per un bambino».

Spesso c'è il timore che i figli facciano la scelta sbagliata.

«Non si cresce senza affrontare il rischio. Una volta i ragazzi avevano davanti prove del tipo: salire su un albero. Ora, abbiamo la generazione di quelli che non si sbucciano le ginocchia. E i genitori sono body guard».

Ma a un certo punto devono anche imparare a volare, no?

«Certo, ma proprio come un uccellino, hanno bisogno di sapere che possono tornare al nido»

Cosa pensa delle coppie gay?

«Sono d'accordo su pacs e sulla legge contro l'omofobia. Sono incerta sull'adozione da parte di coppie gay. Sono contraria alla fecondazione da parte di anonimo, soprattutto nelle unioni tra uomini: l'utero a nolo è strumentalizzazione del corpo e l'anonimia significa che il bambino non saprà mai di chi è figlio. L'utero sarà stato un mezzo per appagare il

desiderio altrui di avere figli».

E nelle coppie femminili?

«La cancellazione della figura paterna toglie ricchezza di esperienza. La varietà necessaria nella formazione di una persona, la differenza, che è ricchezza nella crescita, non c'è. Le due figure dello stesso sesso non offrono questa diversità. È una contraddizione. A meno che non consideriamo soltanto l'aspetto spiritualistico ed escludiamo la corporeità. Ma noi siamo anche fatti di corpo. Insomma, credo che su questi temi si imponga maggior riflessione».

rimassa@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idee pratiche

Seguire la regola del "sì, ma".

Ovvero:

sì, vai con il sacco a pelo, ma fammi conoscere i tuoi amici e ogni tanto mandami un messaggio

Sms:

fissare un orario in cui contattare i figli. Il messaggio non deve essere ossessivo, rischiate di irritare il ragazzo

Orari di rientro:

considerare che cosa fa il gruppo. Stabilire il "coprifuoco" sulla base del programma della serata

Fare "cartello":

mettersi d'accordo con i genitori degli amici su alcune regole, come l'orario di rientro, la paghetta e così via

Distinguere gli stati d'animo:

considerare se il figlio si isola o sta in "solitudine": questa serve a mettere in ordine i pensieri, l'isolamento è nocivo.

Insegnare ad esprimersi:

fumetti, grafica, computer e social network non siano demonizzati. Tutto è utile per dire "sono triste", "ho paura", "sono felice"

Autogestione:

concederla soprattutto dopo i 16 anni. Dal tipo di scuola allo sport: scelgano i ragazzi secondo veri desideri

Rispettare le fantasie:

se un bambino di 10 anni gioca a basket e sogna di diventare un campione, lasciamolo fare



[+] PER GRANDI E BAMBINI
TEORIA E PRATICA CON WORKSHOP E LABORATORI

L'Università dei genitori propone anche workshop sul tema trattato in conferenza. Per partecipare è richiesta un contributo di 10 euro. L'appuntamento: il 25 gennaio dalle 17 alle 19 alla Caritas di via di Canneto il Lungo 21/1 A. E per i bambini dai 5 ai 10 anni c'è il laboratorio a numero chiuso domenica dalle 16 alle 18 al Munizioniere. Info: www.mondoinpace.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

067398